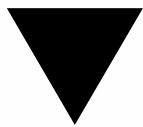


IL BUGIARDO di Carlo Goldoni Ovvero: l'arte di reinventarsi la vita



Vola alto nel cielo della fantasia e dell'arte scenica lo spettacolo che nasce dall'incontro di una prestigiosa compagnia con il più famoso dei nostri autori teatrali. C'è tutta l'eleganza dello stile Mauri in questa rilettura del Bugiardo di Goldoni, condotta con perfetto gusto teatrale. In essa il filo della fantasia si coniuga con quello del grottesco, alla ricerca di un punto di equilibrio tra la dinamica utopia dell'avventura e il grigio conformismo di una risaputa e ordinaria quotidianità.

Lanciato nella gioia della pura invenzione affabulatoria, il Lelio di Roberto Sturno non è un banale imbroglione. Anzi, è un gran simpaticone, elegante, seducente. Non gli piace la realtà e se ne inventa un'altra, anche con suo padre. E' un artista della bugia. "Bugie? No! Spiritose invenzioni", nate per gioco (amoroso), per cinismo, per cavarsi d'impaccio. Lontano da ogni convenzione è il Pantalone disegnato da Glauco Mauri, un vecchio mercante dal cuore tenero che alla fine dovrà a malincuore punire il figlio.

Spettacolo, dicevamo, leggerissimo, ricco di invenzioni divertenti, che ha i toni e il respiro della fiaba, anche nelle scene. E' Venezia, ma rappresenta il mondo. Non i campielli da cartolina, ma l'azzurro della città d'acqua e di cielo è evocato da Alessandro Camera in una luce che ricorda i vedutisti del Settecento. Tutto, all'interno del gioco scenico, insegue la metafora dell'arte, in contrasto con la realtà piatta e ferma: le altalene delle due damine, le girandole di lingue e dialetti e, naturalmente, la recitazione dell'intero cast. La mu-

sica di Haydn, tenera e ironica, sottolinea con malizia il respiro di un Settecento vicino alla sensibilità di un pubblico moderno. ■

ANNA UGLIANO

Bulletin
d'information
Assessorat de
l'Education et
de la Culture

Suppl. mensile n. 1 Panoramiques 37 Aut. Trib. Aosta N. 8/90
Specd. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Aosta



Bagliori magiari e maestria italiana La principessa della Csárdás di Emmerich Kálmán

La *Principessa della Csárdás* va in scena per la prima volta al teatro Johann Strauss di Vienna il 17 ottobre del 1915, dieci anni dopo la nascita della *Vedova Allegra*. Il suo autore, Imre (Emmerich, in tedesco), è ungherese come Lehár e come Lehár porta nel teatro d'opere-

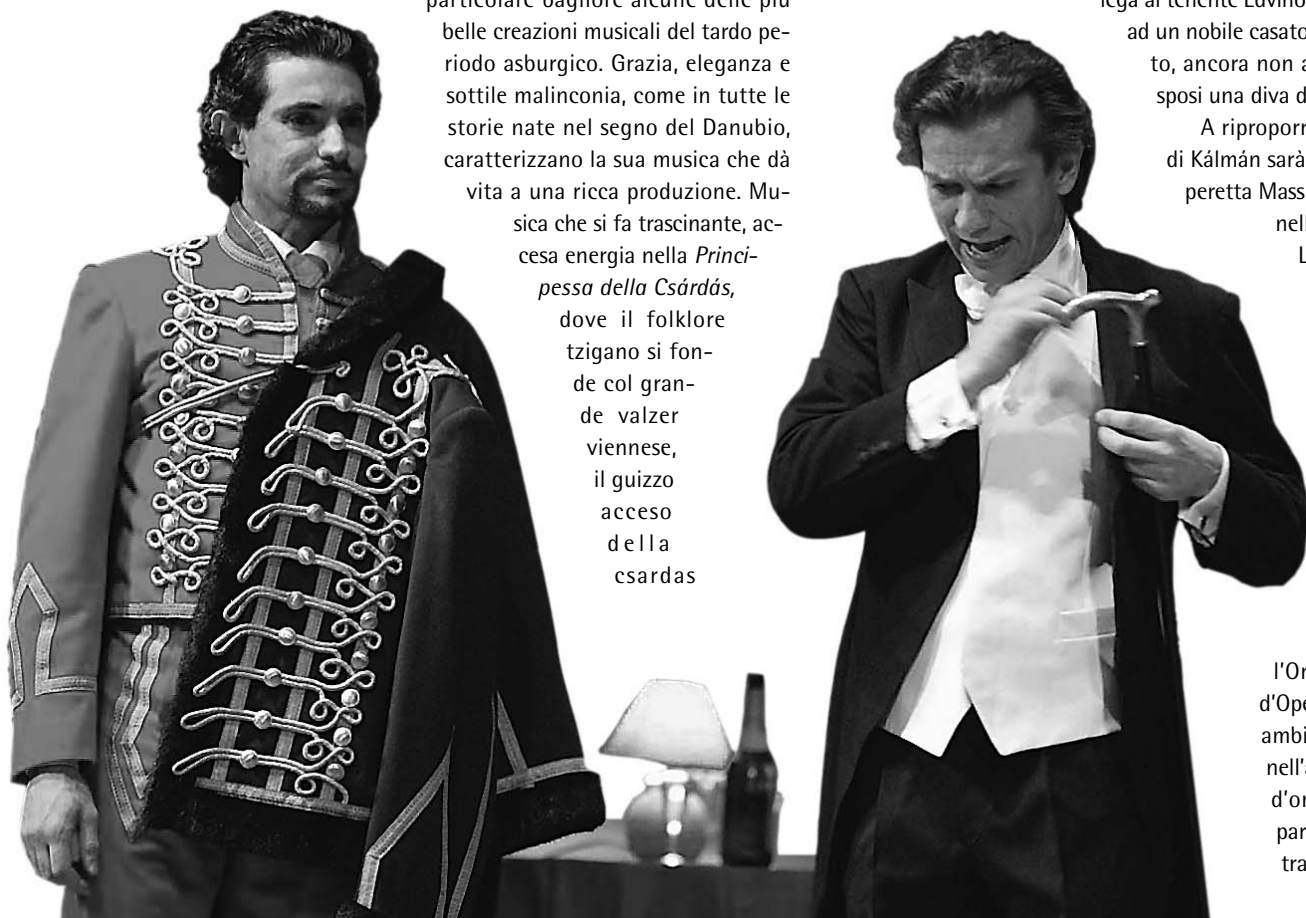
retta quel filone magiaro che colora di un particolare bagliore alcune delle più belle creazioni musicali del tardo periodo asburgico. Grazia, eleganza e sottile malinconia, come in tutte le storie nate nel segno del Danubio, caratterizzano la sua musica che dà vita a una ricca produzione. Musica che si fa trascinate, accesa energia nella *Principessa della Csárdás*, dove il folklore tzigano si fonde col grande valzer viennese, il guizzo acceso della csardas

si alterna alla tenera malizia di luminosi duetti, mentre civetteria mondana e garbata ilarità attenuano i sentimenti più accesi.

La principessa del titolo è Silva Varescu, la fulgente divetta del cabaret Orpheum di Budapest. Silva è amata da tutti per la sua avvenenza, ma dovrà superare un handicap sociale per coronare il sogno che la lega al tenente Edvino. Edvino, infatti, appartiene ad un nobile casato e i tempi, nonostante tutto, ancora non ammettono che un nobile sposi una diva del varietà.

A riproporre il sorriso del capolavoro di Kálmán sarà la Nuova Compagnia d'Opere-
retta Massimini, con la regia di Antonello Gotta e le coreografie di Loredana Furno. Guidata dal giovane Paolo Massimini, la Compagnia ha iniziato il suo percorso da poco più di un anno con l'intento di far rivivere un patrimonio legato all'esperienza del grande, indimenticabile, Sandro.

Diplomato in Conservatorio, Paolo Massimini dirige l'Orchestra della Compagnia d'Opera italiana. Ha una grande ambizione: riportare l'Opere-
retta nell'ambito della sua tradizione d'origine perché ritrovi quel particolare smalto che la contraddistingue. ■ ANNA UGLIANO



en bref...

Prix International Jeunes Auteurs

2005

Le Prix International Jeunes Auteurs, PIJA, est un authentique prix littéraire réservé aux jeunes de 15 à 20 ans. Sur un cycle de trois ans, le PIJA récompense alternativement la poésie, les contes et nouvelles et la lettre.

Cette année, les candidats au PIJA (Prix International Jeunes Auteurs) se confronteront au style si particulier des contes et des nouvelles. Au-delà de cette contrainte de genre, ils ont toute liberté dans le thème de leur texte.

Modalités du prix

Les textes doivent parvenir avant le 6 mai 2005 à la Direction des Activités Culturelles 1 place Deffeyes 11100 Aoste.

Deux catégories sont ouvertes aux participants : « français langue maternelle » ou « français langue étrangère ».

Un jury de personnalités du monde des lettres et des médias se réunira le 2 juillet 2005 en Suisse. Il sera particulièrement sensible à l'originalité, à l'inventivité des textes et à leur force évocatrice. Les participant(e)s seront averti(e)s des résultats par courrier.

La cérémonie officielle de remise des prix aura lieu à Liège en Belgique les 7, 8 et 9 octobre 2005. La présence des lauréats est obligatoire. Une somme de 6.250 € en espèces est répartie entre les œuvres primées par le jury international. Le premier prix est de 1.250 €.

De plus, tous les gagnants sont invités à venir retirer leur prix à Liège, en Belgique, les 7, 8 et 9 octobre 2005, et à passer le week-end en compagnie des lauréats de tous les pays.

Tous les textes gagnants seront publiés dans un recueil, coédité par les Editions de l'Hébe en Suisse et les Editions Luc Pire en Belgique. ■

Pour avoir plus d'informations consulter le site du concours : www.pija.org

La vedova allegra di Franz Lehár Cento anni di una leggenda

Ha scritto Ugo Volli che *La vedova allegra* non è uno spettacolo, ma una macchina del tempo. Un tempo in cui si guarda il mondo con gli occhi incantati del turista che vede solo la Parigi del Moulin Rouge o di Maxim's, che ama una geografia di pura finzione, che si chiami Pontevedro o Lussemburgo. Un mondo e un tempo in cui le cose noiose non si vedono, perché lo sguardo preferisce inseguire donnine allegre o principessine di dubbia nobiltà mentre si perdono nel vortice della danza, o si scambiano bigliettini compromettenti dietro un ventaglio o un paravento. Un mondo dove lo champagne scorre senza fine, conti e baroni si sprecano e i bilanci statali si salvano sposando ricche ereditiere piuttosto che pagando e facendo pagare le tasse. Un mondo dove la politica veste il frac e balla il valzer, e che naturalmente coincide alla perfezione se non con la Belle Epoque e l'Austria Felix, con l'immagine puramente mentale di



queste due mitiche, consolatorie entità che continuano a girare su se stesse rimirandosi nel fascino della passata grandezza. Passata? O non piuttosto destinata ancora a durare come proprio il centenario della più mitica delle operette lascerebbe supporre? Nulla è più duraturo di quello che, come *La vedova allegra*, sa rispondere a un bisogno perenne dell'anima collettiva.

Abbiamo chiesto a Corrado Abbati come sarà l'edizione del centenario che la casa editrice "Suvini Zerboni" ha riservato in esclusiva per l'Italia alla Compagnia da lui diretta. Ci ha risposto che festeggeremo i cento anni di questo ininterrotto successo con una "Vedova" più fedele possibile a quella serenità cui lo stesso Lehár pensava nel 1905. Gioia, divertimento, freschezza e rigore, oltre, naturalmente, a quel "certo non so che" da lui stesso indicato come parametro indispensabile alla nascita di una buona operetta. ■ ANNA UGLIANO

SENTIMENTI,
SENSAZIONI

Luciano Barisone

I cinema prende parte. Non solo perché il punto di vista, consustanziale alla narrazione, gli impone «letteralmente» di stare dalla parte di qualcuno, ma anche perché raccontando il mondo, mostrandolo, esso finisce per partecipare della sua stessa natura. Ovviamente non della sua fisicità, perché le immagini non captano che il contorno delle cose, ma sicuramente della parte invisibile del mondo sensibile: i sentimenti, le sensazioni. Questo è infatti identico nella vita e nel cinema: il sentire. Che sia il mondo reale o il mondo virtuale che lo riproduce, un volto, una voce veicola sempre lo stesso sentimento, la stessa emozione. E se sullo schermo spesso si finge, ciò non dimeno il risultato è vero, se si ascolta la parola di Pessoa e si accosta la figura dell'attore a quella del poeta, il "fingitore" che davvero sente ciò che finge di sentire.

Simpatia. Il cinema funziona al meglio quando veicola un sentimento condivisibile immediatamente, qualcosa di primario che ha a che vedere con la bellezza di un corpo o di uno spirito, con l'illusoria felicità dell'istante, con la compassione del lutto. La simpatia - letteralmente «condividere il sentire» - entra in scena sulla base dell'etica, delle semplici dialettiche primordiali, quelle del bene contro il male, del torto contrastato dalla ragione, del piacere contrapposto al dolore. È quanto avviene in *Una canzone per Bobby Long* di Shainee Gabel e in *La sposa turca* di Fatih Akim, che veicolano nelle loro storie due sentimenti basilari come quelli della perdita e della rabbia. Nel primo una ragazza prende possesso della casa della madre a New Orleans, dopo la morte di quest'ultima, e così facendo si imbatte in un possibile padre putativo, una sorta di memoria del passato, rimosso ma ancora vivo e vitale. Il film diventa così un viaggio attraverso le parole verso la ricostruzione di un personaggio e di un ambiente, verso l'esorcismo della morte, verso la rielaborazione del lutto. Il secondo film, opera di un regista turco-tedesco, racconta invece la disperazione di un'unione impossibile, quella fra due culture, fra due corpi straziati dalla tradizione e dal destino. Lui depressivo in cerca di una facile fine, lei costretta al gesto fatale dalla violenza di una famiglia integralista, si ritrovano in clinica.

Solitudine. La fine di una storia d'amore, l'eterna ricerca della parte mancante. In entrambi i casi, la cosa più lancinante è la solitudine, il sentire di non fare parte di un corpo comune. Il cinema è pieno di questi personaggi, vagabondi per inadeguatezza alle leggi sociali o folli irrequieti in presa ai fantasmi d'amore. Si pensi all'impulsiva Adele H. di François Truffaut o allo sgraziato Marty di Delbert Mann, eroi di film sull'andare oltre o sul non andare al di là, condizioni indissolubili dell'essere solo. Nelle due pellicole di questo appuntamento della Saison la solitudine viene declinata secondo due diversi registri, quello del dramma e quello della commedia. In *Ferro 3 - La casa vuota* di Kim Ki-duk un giovane senza fissa dimora si introduce nelle case vuote, durante l'assenza dei proprietari. Non le danneggia minimamente, né le spoglia di alcun bene. Piuttosto si prende cura di loro, alla ricerca di un focolare che gli è negato. L'incontro con una donna maltrattata dal marito lo introdurrà in una dinamica più complessa, da cui la solitudine sarà al contempo eterna e ban-

dita per sempre. In *Se mi lasci ti cancello* di Michael Gondry si ipotizza invece un futuro in cui la solitudine da abbandono viene risolta tramite la cancellazione dal cervello di ogni memoria dell'essere amato. In entrambi i casi gli autori si dimostrano non solo dei buoni cineasti, ma anche due visionari e generosi umanisti, capaci di cogliere nelle linee delle loro storie il portato di un presente privato delle radici, di generazioni in preda all'oblio, di speranze e vuoti da colmare.

Simulazione. Il malessere di vivere raramente viene affrontato di petto. Per lo più si preferisce rimuovere, dimenticare, fingere. Anche il cinema, che si rifà alla vita vera, è un simulacro, nel senso che veicola i rimossi, individuali o collettivi, in una rappresentazione il cui fine è la liberazione, quello della commozione e del divertimento, del riso e del pianto. *Così fan tutti* di Agnès Jaoui e *La mala educación* di Pedro Almodovar sono due ottimi esempi di questa teoria. Nel primo, una ragazza sgraziata si trova al centro di un complesso incrocio fra affari e sentimenti, scoprendo a suo discapito l'amaro gusto del potere. La Jaoui, anche attrice e sceneggiatrice, mette a punto un meccanismo ben oliato, in cui personaggi e situazioni si intersecano secondo il ritmo frizzante della commedia. Nel secondo film un famoso regista si trova invece confrontato a un passato al tempo stesso idealizzato e dimenticato. Storia di

una passione condivisa, *La mala educación* mette in scena un mondo fatto di paesaggi rurali, di interni polverosi di provincia, di lussuose ville metropolitane, di asfittici e degradati bassifondi, di schermi scintillanti di magia, di set cinematografici, di falsi ingenui e di tentatori sinceri, di «dark ladies» preda della propria oscurità, di deviazioni dalla retta via, di miraggi senza uscita. Misto di memorie cinescifiche e autobiografiche, il film fa valere la sua forza di messa in scena, fatta di fascinazione per le forme del cinema classico, di un implacabile timing della narrazione e di performance attoriali che danno corpo e anima ai personaggi.

Sensualità. Il cinema e la dialettica maschile/femminile: fino dalle origini del mezzo, le immagini in movimento si sono occupate della sensualità dei corpi, della loro irresistibile forza di attrazione. Dal bacio muto di Stevenson a quello pop di Andy Warhol, dal corpo nudo di Hedy Lamarr in *Estasi* alle gambe socchiuse di Sharon Stone in *Basic*

Instinct, dai furiosi amplessi sul tavolo di cucina fra Nicholson e la Lange ne *Il postino suona sempre due volte* a quelli hard-cerebrali di Siffredi e della Ducey in *Romance*, la pellicola ha immortalato e fatto propria questa energia magnetica che si sprigiona dai corpi in amore. Sulla loro stessa linea si collocano *Lei mi odia* di Spike Lee e *Eros* di Michelangelo Antonioni, Steven Soderberg, Wong Kar-wai. Nel primo un manager in crisi sentimentale e professionale si ricicla in malizioso donatore di sperma. I tre episodi di cui si compone il secondo raccontano differenti ossessioni, oscillanti fra il realismo sospeso, il voyeurismo e la visionarietà della memoria. A ben vedere, al di là del divertimento o della ricerca formale, essi non dicono nulla di nuovo; tuttavia ci ricordano che il cinema ama mostrare l'ardore dei sensi. Fra i sorrisi che genera il pudore e il coraggio che spinge le passioni, le pellicole srotolano l'immaginario dei sensi moderni. Gettano il seme di una tensione che si brucia nel volgere di un attimo d'amore. ■



I film del mese di Marzo

1° marzo e 2 marzo

MATRIMONI e PREGIUDIZI

di Gurinder Chadha

LA CASA ALLA FINE DEL MONDO

di Michael Mayer

8 marzo e 9 marzo

EXILS

di Tony Gatlif

UN BACIO APPASSIONATO

di Ken Loach

15 marzo e 16 marzo

IL MERCANTE DI VENEZIA

di Michael Radford

BABBO BASTARDO

di Terry Zwigoff

22 marzo e 23 marzo

CONFIDENZE TROPPO INTIME

di Patrice Leconte

L'ESQUIVE

di Abdellatif Kechiche

29 marzo e 30 marzo

MACHUCA

di Andrés Wood

AGENTI SPECIALI

di Eric Rohmer

Una scuola per la vita

Risultati dell'indagine OCSE-PISA 2003

In che misura la scuola oggi prepara i giovani ad affrontare la vita che li aspetta fuori dalla scuola, con la capacità di esercitare una cittadinanza attiva e consapevole, di sviluppare il proprio potenziale e di inserirsi in un mercato del lavoro che richiede mobilità e apprendimento continuo? Che cosa contraddistingue i sistemi scolastici dei Paesi che riescono ad ottenere risultati medi elevati e, al tempo stesso, a ridurre le sperequazioni tra gli studenti migliori e quelli più deboli, dimostrando di saper coniugare eccellenza ed equità? Quali caratteristiche, a livello di studenti e di scuole, sono in relazione con buoni risultati?

Sono alcune delle domande a cui vuole rispondere PISA, acronimo che sta per *Programme for International Student Assessment*, un programma di rilevazioni delle conoscenze e delle abilità dei quindicenni scolarizzati avviato dall'OCSE nel 1997, al quale l'Italia ha attivamente partecipato sin dalla fase di progettazione. Il 7 dicembre scorso sono stati pubblicati dall'OCSE i risultati di PISA 2003, il secondo ciclo dell'indagine, che fa seguito a PISA 2000, in due volumi: *Learning for Tomorrow's World. First results from PISA 2003* e *Problem solving for Tomorrow's World. First Measures of Cross-Curricular Competencies from PISA 2003*. In ogni ciclo si valutano i tre ambiti della lettura, della matematica e delle scienze, ma se ne approfondisce uno a rotazione; l'ambito approfondito nel 2003 è la matematica (nel 2000 si era approfondita la lettura e nel 2006 si approfondiranno le scienze).

Con PISA i governi dell'OCSE hanno inteso mettere a punto un quadro comparato per valutare il funzionamento dei sistemi di istruzione in riferimento a un criterio esterno alla scuola e pure cruciale per essa, la sua capacità di preparare i giovani "per la vita". Tale scelta è legata alla consapevolezza dei mutamenti che caratterizzano il mondo attuale, ponendo la scuola di fronte al compito di sviluppare negli studenti la capacità di apprendere lungo il corso di tutta la vita. In questa prospettiva, PISA valuta le conoscenze degli studenti, ma esamina anche la loro capacità di riflettere sulle conoscenze e sulle esperienze e di applicarle a situazioni

della vita reale. La dimensione comparata di PISA consente a ciascun Paese non solo di confrontare i propri risultati con quelli degli altri Paesi, ma anche di definire e discutere gli obiettivi educativi in una prospettiva internazionale e transculturale. In merito, va detto che gli studenti italiani hanno avuto risultati inferiori alla media internazionale, sia in PISA 2000 che in PISA 2003.

La conferenza, organizzata alle ore 21 del 4 febbraio p.v. (Aosta, Biblioteca regionale) nell'ambito della *Saison Culturelle 2004/05*-Sezione AICC (Associazione italiana di cultura classica), vedrà come protagonista la Prof. Maria Teresa SINISCALCO, responsabile nazionale dell'indagine OCSE-PISA 2003. La Professoressa fornirà un'illustrazione del progetto e di quanto esso valuta, cioè del tipo di conoscenze e di abilità messe in gioco dalle prove di PISA 2003, e presenterà i risultati degli studenti italiani nel più ampio quadro internazionale.

Maria Teresa SINISCALCO vive a Parigi. È la responsabile nazionale per l'INValSI dell'indagine OCSE-PISA 2003. Lavora come consulente in campo educativo per organizzazioni di ricerca nazionali e internazionali. Ha collaborato con l'UNESCO (Parigi), l'Unità Europea Eurydice (Bruxelles), l'OCSE e l'Istituto di ricerca sulla comunicazione A. Gemelli e C. Musatti (Milano). Precedentemente ha lavorato ad Amburgo per l'International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA) nell'ambito di indagini comparate sul profitto scolastico in lettura, scienze e matematica. Si è laureata e ha conseguito il Dottorato di ricerca in Pedagogia Sperimentale a Roma e ha pubblicato libri e articoli sulla comprensione della lettura e dell'informazione televisiva. Tra le sue pubblicazioni "Il telegiornale a scuola" (Paravia, 1999).

Inutile dire quanto l'oratrice e l'argomento siano essenziali anche e soprattutto per la nostra Comunità. Vi aspetto numerosi. ■

MARIA GRAZIA VACCHINA
Presidente delegazione valdostana AICC
Membro Direttivo nazionale

in breve...

ARCHIVIO STORICO REGIONALE

Le nuove pubblicazioni dell'Archivio Storico regionale

Il 2004 ha visto la pubblicazione di due nuovi volumi nelle collezioni dell'Archivio Storico Regionale. Nella collana *Bibliothèque de l'Archivum Augustanum* è uscito il volume XXX che riporta la trascrizione integrale, ad opera di Anselmo Pession, dei *Comptes de la châtellenie de Cly* tra il 1376 e il 1385. Si tratta dei resoconti dei castellani sabaudi Pierre de Dorches e Pierre de Moxo, dal momento del passaggio della giurisdizione di Cly dai Challant ai Savoia, avvenuto nel 1376 dopo un lungo conflitto sostenuto da questi ultimi contro Pierre de Challant-Cly accusato di violenze e sopraffazioni contro signori vicini e viaggiatori di passaggio nella signoria. I conti, contenuti in decine di rotoli di pergamena conservati all'Archivio di Stato di Torino e suddivisi in entrate e spese, sono fonti estremamente importanti non solo per lo studio dei numerosi lavori effettuati in quegli anni al castello, ma anche per quello del territorio, della toponomastica, della popolazione e delle attività economiche che si svolgevano nella castellania di Cly, la quale comprendeva, oltre a Saint-Denis sede del castello, anche Chambave, Verrayes, Torgnon, Antey, Valtourmenche, Châtillon e Pontey.

Il V volume della collana *Archivum Augustanum nouvelle série* comprende un ampio e approfondito studio di Roberto Bertolin sull'evoluzione e la decadenza della casa forte de la Coste di Arnad, tra il 1383 e il XIX secolo, quando i saccheggi delle truppe francesi la distrussero in buona parte. Lo studio, rigorosamente basato su fonti documentarie, è completato da quattro inventari dei locali, degli arredi e delle suppellettili della dimora, datati tra il 1514 e il 1802.

Omar Boretta ha redatto l'inventario dei documenti della parrocchia di Issogne, ordinati in categorie (*Lettres pastorales et actes synodaux, Visites pastorales, Paroisse, Comptes, Saint-Solutor, Varia, Registres*).

Segue un contributo del prof. Guido Gentile, sovrintendente archivistico emerito oltre che storico dell'arte, su "Dimore, mobili, libri e beni di Pierre-Léonard Roncas". I beni dell'ex primo segretario di Stato sono minuziosamente descritti in due inventari, il primo dei quali, del 1617, si riferisce alla presa di possesso dell'avvocato patrimoniale dei Savoia del palazzo Roncas di Aosta e del castello di Sarre, ed il secondo, del 1640, elenca tutti gli edifici appartenuti all'ormai defunto Pierre-Léonard Roncas, ovvero il palazzo di Aosta, i castelli di Châtel-Argent, Sarre e Saint-Pierre, con tutti gli arredi, i quadri e la ricca biblioteca.

Paolo Papone, studioso della Collegiata di Sant'Orso, ritorna con un nuovo saggio che prende in esame, da una prospettiva ecclesiastica, sia l'ipotetica struttura dei locali circostanti il chiostro sia un esame dei capitelli con nuovi elementi per la datazione; egli tenta anche di risolvere il problema dell'individuazione della sequenza logica delle raffigurazioni e dunque anche del senso di visita del chiostro. L'articolo termina con un'affascinante ipotesi sulla possibile provenienza ispanica del *magister fabricae* che avrebbe progettato l'iconografia del chiostro, finora attribuita ad artisti provenienti dalla zona del Rodano o dalla Provenza. Infine Tommaso Cappa pubblica una lettera inedita di Emile Chanoux, datata 8 ottobre 1929 indirizzata al canonico Charles Bovard, membro, come lui, della Jeune Vallée d'Aoste. ■

FAUSTA BAUDIN

Entre ciel Léonard...

et terre Malagomie

Mercredi 2 mars, rendez-vous avec le cirque. Enfin le Cirque dit « nouveau » celui qui délaisse parfois les pistes pour des scènes frontales et qui propose non pas une série de numéros mais une histoire.

Ici celle de *Léonard... Malagomie*, une histoire entre ciel et terre, songe et réalité que nous racontent deux personnages : Alix, équilibriste sur barre mobile, et Cécile, peintre, acrobate et contorsionniste.

Sur le thème de la machine à voler, ces deux artistes jouent les possibilités d'une rencontre entre les corps et les disciplines en redessinant l'espace du vide. Alors que Cécile peint des tableaux en perpétuelle évolution, des fils métalliques se tendent sur lesquels Alix évolue en cycle ou en skate board, plus tard une toile rouge s'étend d'un bout à l'autre de la scène pour devenir le terrain de jeu du couple d'acrobates. La toile sera balançoire mais aussi corde pour grimper toujours plus haut. Et l'on s'envole dans la légèreté et la magie. La performance existe mais elle s'efface pour l'esthétique et la poésie qu'à leur tour les lumières et la musique (celle de Joseph Doherty connu pour ses collaborations avec la scène rock française, Noir Désir, Zebda) enrichissent.

Une force douce se dégage de ce couple du fait de la confiance forcément parfaite qui le fonde et grâce à laquelle il évolue dans ce qui

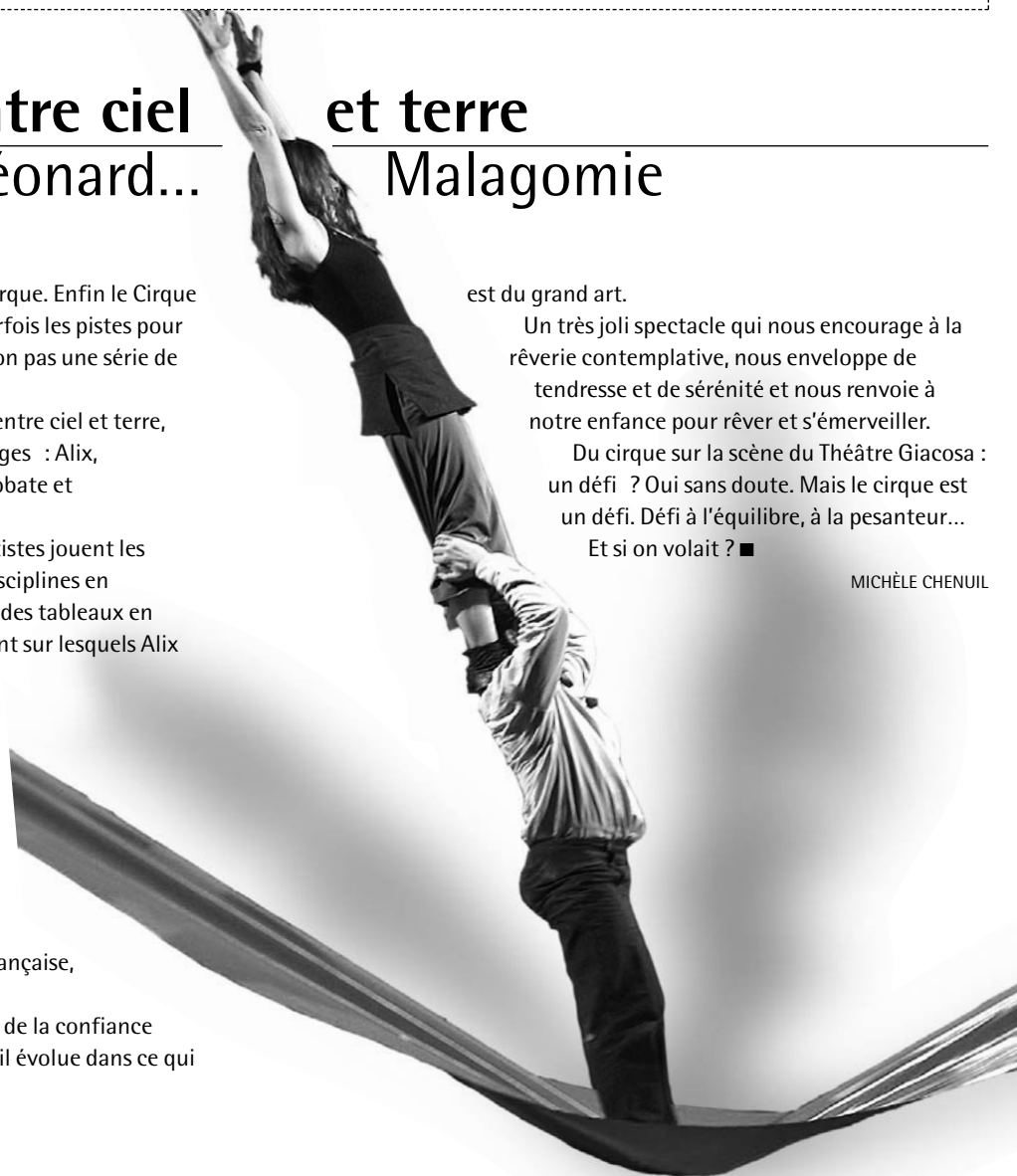
est du grand art.

Un très joli spectacle qui nous encourage à la rêverie contemplative, nous enveloppe de tendresse et de sérénité et nous renvoie à notre enfance pour rêver et s'émerveiller.

Du cirque sur la scène du Théâtre Giacosa : un défi ? Oui sans doute. Mais le cirque est un défi. Défi à l'équilibre, à la pesanteur...

Et si on volait ? ■

MICHÈLE CHENUIL



Valutare il sistema o valutare l'alunno?

Non si tratta di un dilemma che contrappone due modi di fare la valutazione, ma della scelta di un punto di partenza, di una prospettiva poiché entrambi i punti di attenzione hanno una loro forte valenza.

Nella stesura di questo progetto sulla "Valutazione e autovalutazione scolastica" che la Sovrintendenza agli studi e l'Ispettorato tecnico hanno voluto per l'anno scolastico 2004/2005 è stato scelto come punto di partenza il percorso di apprendimento/insegnamento. Un punto di raccordo tra i due estremi dell'attività didattica, ma anche il suo nucleo centrale. La domanda che ci si è posti è: qual è il rapporto tra apprendimento e insegnamento e quale incidenza ha l'insegnamento sull'apprendimento dell'alunno?

Il punto forte invece, dal punto di vista metodologico, è rappresentato dalla scelta di conoscere attraverso gli insegnanti stessi questo rapporto. E' per questo motivo che si sono voluti evitare approcci teorici o scelte di teorie che avrebbero inevitabilmente indirizzato gli insegnanti nella loro pratica didattica. Si è scelto di riflettere e far riflettere a posteriori per cercare di capire prima e di generalizzare poi allo scopo di rendere il tutto replicabile e diffusibile.



Photo: © Comunità europea, 1995-2005

Un approccio di questo genere dovrebbe fornire ai "decisori" elementi utili alla costruzione dell'osservatorio sulla valutazione, previsto dalla riforma, che provengono dal "campo" e che quindi meglio fotografano la realtà.

Il percorso costruito mira ad una costruzione dal basso della conoscenza. Per fare questo non si può che partire da un'attività di presa di coscienza.

Nel definire il proprio percorso didattico, all'insegnante viene chiesto non solo di individuare gli obiettivi ai quali tendere e le tappe necessarie per raggiungerli, ma viene soprattutto richiesto di individuare la situazione di partenza dell'alunno: i suoi livelli di competenza, gli strumenti che possiede, le conoscenze che gli sono già state trasmesse. Per fare questo dovrà "ideare" attività che diano una percezione il più chiara possibile della situazione di "start".

La misurazione della distanza tra il punto di arrivo e quello di partenza diventerà quindi la misura del percorso stesso, rappresenterà quel "surplus formativo" che l'insegnante ha fornito tramite il suo percorso. ■

BRUNO FRACASSO

Aosta 5 una comunità educante

Nell'intento di creare una vera comunità educante, tra le attività caratterizzanti l'offerta formativa dell'«istituto comprensivo» di via Saint-Martin de Corléans, Aosta 5 ha particolare rilievo il progetto tutor. Tutti gli alunni delle 10 classi della scuola secondaria di primo grado sono affidati ad un docente tutor, reperito preferibilmente tra quelli del consiglio di classe. Gli insegnanti coinvolti nel progetto seguono in colloqui individualizzati i ragazzi che, in un questionario ad inizio anno, avevano segnalato una rosa di cinque possibili tutor tra i docenti di loro conoscenza. Oggetto dei colloqui sono l'esperienza scolastica che il ragazzo sta vivendo ed un monitoraggio attento del suo percorso di apprendimento, nell'intento di riflettere sui possibili ostacoli relazionali e cognitivi per agevolarne il superamento. Questo progetto, già sperimentato negli anni precedenti, è particolarmente apprezzato dalle famiglie, come dimostrano i questionari di valutazione dell'iniziativa.

Sempre nell'intento di accompagnare i nostri alunni e le loro famiglie durante la difficile fase dell'adolescenza è anche attivo nella scuola uno sportello di ascolto psicologico. La dott.ssa Calabrese incontra alunni, genitori e docenti che ne facciano richiesta per raccogliere situazioni di disagio, momenti di difficoltà e restituire elementi di riflessioni, considerazioni orientanti, rassicurazioni.

Un altro supporto per i nostri alunni, in questo caso con particolari problemi di apprendimento, è costituito dal gruppo di volontari (docenti e un dirigente in pensione) che seguono per alcuni moduli orari uno o due ragazzi alla volta. Lo spirito del progetto trapela dal suo titolo: "Ho tempo per te" e di questi tempi trovare tempo per gli altri è forse la più bella lezione che si possa dare!

Tutti questi interventi educativi, che hanno come fine principale il benessere di ogni singolo alunno a scuola, contribuiscono alla creazione di un clima complessivo d'istituto positivo e favorevole agli apprendimenti e agli scambi relazionali, tanto che persino alcuni genitori hanno costituito un gruppo di ascolto per lo scambio di opinioni ed esperienze relative al difficile compito di accompagnare nella crescita i figli adolescenti. ■

Alla scoperta della diversità linguistica e culturale d'Europa

C'è un mondo ricchissimo di culture e tradizioni da scoprire grazie alle nuove tecnologie. A svelarlo ha contribuito Netd@ys 2004. Lanciata nel 1997, l'iniziativa della Commissione europea è nata per sensibilizzare il grande pubblico alle possibilità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione. A sette anni di distanza, l'obiettivo è stato ampiamente raggiunto e i Netd@ys mettono l'accento sulla qualità e sul contenuto educativo dei progetti presentati, promuovendo i contatti e i rapporti di collaborazione tra il settore pubblico e quello privato.

Tra i lavori italiani in vetrina quest'anno c'è anche **Jeux de langues, langues en jeu**, un'iniziativa proposta dalla Sovrintendenza agli studi della Valle d'Aosta. Si tratta di un'attività di scrittura collettiva su weblog che vuole accompagnare alla scoperta della diversità linguistica e culturale dell'Europa.

Jeux de langues, langues en jeu vuole favorire il dialogo tra culture diverse e sviluppare la mutua comprensione delle lingue europee e l'intercomprensione tra lingue vicine. Si propone inoltre di diversificare le forme di apprendimento delle lingue, in particolare attraverso il gioco, la creatività e l'uso delle TIC.

Jeux de langues, langues en jeu è un blog facilissimo da usare e navigare e invita alla scrittura collaborativa attraverso tre sezioni. C'è un "Petit dico des expressions imagées", che raccoglie locuzioni figurate e il loro equivalente in altre lingue. Poi "Fais-moi signe !", che presenta foto, disegni, video che illustrano i gesti tipici di ogni lingua e la descrizione del loro significato. Infine "Langues en folie" che permette di avvicinarsi in modo ludico alle numerose sfumature di una lingua attraverso i giochi linguistici.

I contributi, pubblicati sul blog a partire dal 22 novembre e aggiornati durante tutto l'anno scolastico, saranno raccolti in un cd-rom che sarà distribuito ai partecipanti. ■

GABRIELLA VERNETTO

Info: <http://netdays04.over-blog.co>

IN BREVE

TERZO PREMIO LETTERARIO NAZIONALE «ENRICO TRIONE» UNA FIABA PER LA MONTAGNA

Alla fine dell'anno scolastico 2003/2004 gli alunni delle classi seconde delle scuole di Sarre-Chesallet e Sarre capoluogo hanno partecipato al premio organizzato dall'associazione culturale "L. Péilacàn" di Pont Canavese (TORINO).

Il tema era quello dello Spazzacamino con la sua storia pluri generazionale di sofferenze e di fame, di infanzia rubata, di itineranze faticose, di natali solitari, di notti gelide, di sorrisi e di rifiuti, di speranze e di paure.

Fu una cronaca tra reale e fiabesco che coinvolse in ogni regione montana migliaia di coppie: un uomo nero e un bambino che camminano per le vie del mondo portando con sé il pensiero delle loro povere case lontane, delle loro famiglie, delle scuole interrotte... (citazione presa dal bando).

Per la sezione scuole Parco nazionale del Gran Paradiso si sono classificate al primo posto pari merito, le fiabe di Martina Zanoni e Simone Pilati della scuola di Sarre capoluogo, mentre hanno avuto diritto alla pubblicazione nel testo edito per l'occasione, le fiabe della classe seconda di Sarre-Chesallet e di Chiara D'Agostino e Lorenzo Rabellino di Sarre capoluogo. ■

ISTITUZIONE SCOLASTICA "J.B.CERLOGNE" - ST PIERRE

VISITA

ALLA MAISON D'IZIEU

La Maison di Izieu, memoriale dei bambini ebrei sterminati, è uno dei tre luoghi della memoria della Shoah in Francia. Inaugurata nel 1994 da F. Mitterand, essa vuole ricordare il sacrificio dei 44 bambini e dei 7 adulti lì ospitati, arrestati il 6 aprile 1944 dal capo della Gestapo Klaus Barbie e deportati ad Auschwitz.

Il 30 settembre 2004, la classe V B Scientifico Tecnologico dell'Istituto Magistrale di Aosta ha visitato la casa, che conserva l'antico aspetto e i ricordi dei piccoli abitanti, il museo e la *salle pédagogique* annessa, venendo a contatto con un momento significativo della storia della deportazione e rivivendo la memoria degli scomparsi, nel contrasto tra la dolcezza del luogo e la brutalità della vicenda storica consumata. ■

MARIA BEATRICE FEDER

«EN PLEIN»

ALL'AUDITORIUM DI NUS

Venerdì 17 dicembre 2004 gli alunni della scuola primaria di Nus hanno intrattenuto dalle ore 14.30 fino alle ore 16.30 circa un folto pubblico di parenti e amici con uno spettacolo natalizio costituito da canti, danze, rappresentazioni in lingua francese, inglese, italiana e patois. Tale manifestazione ha costituito il prodotto finale della prima parte di un progetto di plesso che si prefigge di valorizzare le competenze linguistiche, puntando anche sull'ampliamento del patrimonio lessicale degli alunni sviluppando abilità manuali e pratiche, ritmico-musicali e linguistico espressive.

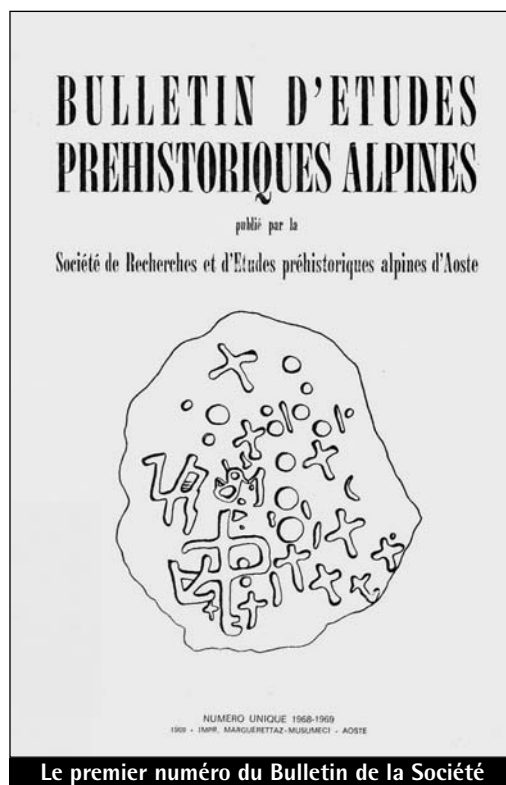
Fondali e musiche sono stati gestiti "on line" direttamente dagli insegnanti del plesso, grazie alla ricca strumentazione di cui è dotato l'Auditorium. ■

Nos associations culturelles ~ 3

La Société valdôtaine de préhistoire et d'archéologie

La veille de Noël de 1967, dans une salle du Café Boch de place Emile Chanoix, fut fondée par quelques amis, passionnés des âges les plus reculés, la *Société de recherches et d'études préhistoriques alpines*, dans le but de rechercher, d'étudier, de conserver et de mettre en valeur les vestiges préhistoriques et protohistoriques relatifs à notre territoire régional. Aux huit membres fondateurs – parmi lesquels l'actuel président et animateur inlassable, le prof. Damien Daudry – s'ajoutèrent dans les années successives d'autres personnes partageant les mêmes intérêts, ce qui a amené la Société à devenir l'une des associations culturelles valdôtaines les plus populaires. En 1986 la Société changea son nom en l'actuel et modifia ses statuts, sans pour autant perdre l'esprit des origines.

Parmi ses quelques 350 adhérents actuels, figurent des professeurs universitaires et des archéologues de renommée, aussi bien que de simples passionnés locaux. Si la présence dans la même société d'experts italiens et étrangers a permis d'établir des relations constantes entre les institutions internationales



Le premier numéro du Bulletin de la Société

préposées à la sauvegarde du patrimoine préhistorique, la participation de personnes provenant des diverses communautés valdôtaines a créé une sorte de réseau de contrôle et d'inspection du territoire, qui s'est déjà avéré un instrument utile pour la localisation de nouvelles traces et pour la sauvegarde des sites qui risquent d'être endommagés par les travaux de construction toujours plus nombreux. La nécropole néolithique de Vollein a été la première et plus importante découverte de la Société, qui figure parmi les organisateurs des prestigieux "Colloques internationaux sur les Alpes" dans l'antiquité, dont le dernier s'est tenu à Cognac en 2003.

La Société publie un *Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines* annuel, qui a achevé en 1987 son ancienne série (19 numéros et un index) pour en commencer une autre en 1990 (15 bulletins parus jusqu'à présent).

Des conférences scientifiques, des promenades d'études même à l'étranger et des descentes sur les lieux qui pourraient révéler des traces antiques de la présence de l'homme sont également organisées par cette Société, qui va se préparer à fêter, en 2007, ses premiers 40 ans d'existence. ■

OMAR BORETTAZ

Approfondimento filmografico

a cura di Donato Arcaro ed Ebe Riviera

CINEMA COREANO

L'esotismo come ultimo baluardo contro i blockbuster hollywoodiani?

La rassegna *Il giro del mondo in 60 film* propone a febbraio *Ferro 3 - La casa vuota* del regista coreano Kim Ki-duk. Dello stesso autore è disponibile *Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera*, film ambientato in un eremo al centro di un laghetto sperduto fra le valli della Corea. Narra l'educazione di un giovane fra lo scorrere del tempo, marcato solo dal cambiamento delle stagioni. Il giovane lascerà l'eremo, ma ne farà infine ritorno dopo aver sperimentato i lati peggiori del mondo.

Di altri autori coreani, che recentemente hanno riscosso un buon successo di pubblico oltre a mietere premi nei festival più prestigiosi, la biblioteca possiede alcune opere davvero interessanti.

Perché Bodhi Dharma è partito è un film realizzato nel 1989 da Yong-Kiun Bae, un professore di arte che lo ha fatto tutto da sé, musica compresa. Il film, che narra di un anziano monaco buddista, ha splendide immagini e ritmi contemplativi.

Oasis, premio speciale per la regia alla Mostra

del cinema di Venezia nel 2002 a Lee Chang-dong, è un film che affronta con onestà un tema rischioso come l'handicap. L'amore tra un ritardato e una spastica mette in risalto l'ipocrisia che circonda i personaggi e diventa un inno alla capacità di amare.

Friend di Kwak Kyung-taek (2001), che in patria ha sbancato il botteghino, è ambientato negli anni '70 e racconta le toccanti vicende di 4 giovani amici. Dopo la gioventù vissuta insieme, le loro strade si dividono. Si ritroveranno dopo molti anni in un drammatico epilogo causato da un inatteso tradimento.

Ebbro di donne e di pittura (2002) è il 98° film di Im Kwon-taek, classe 1936. Biografia del pittore Yang Seung-up, è un saggio sull'arte e l'affresco di un Paese. La fotografia è splendida ed il racconto è lontano dagli stereotipi sugli artisti tutto genio e sregolatezza.

Il cartone animato *Mari iyagi* (= *My beautiful girl, Mari*) di Lee Sung-gang ha vinto il Grand Prix di Annecy nel 2002. Una tecnica di animazione originale ci conduce in viaggio attraverso un mondo di straordinaria bellezza. Al centro della vicenda ci sono il rapporto fra il qui e l'altrove, fra le amarezze e le difficoltà che il reale ci pone di fronte e la possibilità di un rifugio fantastico. Un'opera intelligente per grandi e bambini.

Per approfondire il tema suggeriamo anche un link: www.cinemacoreano.it ■

Libri e cinema per ragazzi

Nel teatrino della sezione ragazzi ogni proiezione è accompagnata da proposte di libri posseduti dalla stessa sezione ragazzi.

A cura di Stefania Vigna

🕒 Ora di inizio 17.00 🕒

Febbraio 2005

Mercoledì 2

L'île au trésor

(90', film francese, a partire da 8 anni)

Sabato 5

Duck Tales: misteri e magie

(43', animazione)

Mercoledì 9

Harry Potter e il prigioniero di Azkaban

(136', film, inizio proiezione h.16.30)

Sabato 12

Balto 3: sulle ali dell'avventura

(78', animazione)

Mercoledì 16

Star Wars 2: l'attacco dei cloni

(136', film, inizio proiezione h. 16.30)

Sabato 19

La prophétie des grenouilles

(86', animazione francese, a partire da 8 anni)

Mercoledì 23

Scooby-Doo 2: mostri scatenati

(89', film, a partire da 10 anni)

Sabato 26

Alla ricerca della valle incantata 10: la grande migrazione

(85', animazione)



DAL FONDO VALDOSTANO

«Narrativa 2003-2004»

A CURA DI FEDERICA CLERMONT

C. Marchelli

Angeli e cani

Venezia, Marsilio, 2003.

Autrice valdostana al suo primo romanzo: l'indagine di una giornalista in un mondo di bambini abusati e di infanzie rubate.

L. Faletti

Gli innocenti

Aosta, 2003.

Raccolta di racconti, scritti dal 1990 al 2003, nei cui protagonisti traspare quell'innocenza interiore che aiuta a superare le difficoltà del vivere.

P. G. Crétier

L'oro dei Sabini

Saint-Vincent, 2003.

Storia romanzata ambientata alla fine del XVIII secolo sui diritti d'acqua nel territorio di Saint-Vincent.

L. Faletti

La conchiglia

Aosta, 2003.

Romanzo breve, una delicata storia d'amore con tre piccole appendici di riflessione finale.

M. Jans

Le sanctuaire

Aoste, Imprimerie valdôtaine, 2003.

Une saga d'hommes et de guerre située dans l'Italie du Nord à l'époque de la conquête romaine.

P. J. Vicari

Myosotis

Montalbano di Zocca, Verdechiaro, 2003.

Racconto ambientato in Egitto, viaggio alla scoperta di se stessi e della propria spiritualità.

G. Conterio

Nirvana Falls

Firenze, Clinamen, 2003.

Nel romanzo uno psicoterapeuta di scuola ci racconta di riunioni con gli «Amici del Gambero Alato» e di sedute con pazienti originali.

L. Cavagnet - L. F. Martinetti

«L'oro della natura, il ferro della miniera»

Aosta, La Vallée, 2004.

Fiaba per grandi e piccini, illustrata da bambini, in cui rivive il gusto per la semplicità e il fascino delle tradizioni.



T. Charles

Conte de Noël

Saint-Christophe, Duc, 2004.

Dès l'année 2000, l'auteur présente ses vœux aux amis avec un conte consacré à la fête de Noël.

M. Todeschi

Il mistero di Green Island

Novara, Il piccolo torchio, 2004.

Primo viaggio letterario di quest'autore valdostano che fonde immaginario a esperienze personali vissute all'estero.

Incontri in biblioteca

Aosta, Stylos, 2004.

Racconti finalisti di un concorso letterario dedicato a scritti ambientati in biblioteca.

Patate e champagne

Gressan, Vida, 2004.

Nove racconti di autori valdostani aventi come filo conduttore la propria visione della città di Parigi.

P. Jans

René, Nino et les autres

S.l., 2004.

Parfait Jans nous propose son dernier roman, un drame familial dans un village de la Vallée d'Aoste.

Cristina Hoyos Il mito del flamenco

Che Cristina Hoyos sconfini nel mito del flamenco è dato di fatto incontrovertibile. La sua biografia è quella di una personalità speciale, in cui arte, tecnica e temperamento creano un'artista in continuo rinnovamento stilistico, sia pure nel solco di una tradizione antichissima e consolidata.

Le tappe essenziali della sua carriera la vedono partner indimenticabile di Antonio Gades, con il quale raggiunge la sua massima popolarità e realizza *Bodas de Sangre* nella versione cinematografica di Carlos Saura.

Nel 1981 la nuova compagnia "Ballet Antonio Gades con Cristina Hoyos" ospitata dai teatri più prestigiosi del mondo, ottiene ovunque importanti premi e riconoscimenti. Nel 1983 la ballerina partecipa al film *Carmen* di Carlos Saura, cui segue lo spettacolo omonimo, ed interpretando la famosa sigarara, ottiene critiche memorabili che la celebrano come migliore Carmen mai esistita. Nel 1985 è la protagonista del film *El Amor Brujo* di Saura. Cristina Hoyos forma poi una sua propria compagnia che si esibisce all'Opéra Garnier di Parigi, presentando lo spettacolo *Sueños Flamencos*, riscuotendo un clamoroso successo. ■

E. LAGNIRE



«*Ho guardato indietro fino a quel Sueño Flamenco che mi ha aperto le porte dell'Opéra di Parigi e da lì al mondo intero per riprendere ciò che ne rimaneva e adattarlo al ritmo dei tempi, ma con criterio, salvaguardando l'essenziale e modellando la forma del presente.*

Al compàs (= al passo) del tempo: così voglio chiamarlo, nel suo TEMPO, nel nostro tempo. Al passo del COMPAS, nella sua giusta misura.

Ora' A tiempo y a compàs', è un programma in cui mantenendo la stessa base, abbiamo inserito nuove coreografie e rinnovato quelle già esistenti, in modo che il pubblico, il "mio" pubblico, il "nostro" pubblico, mantenga un nuovo ricordo del nostro ballo... e se brilla per un attimo dell'emozione che ci abbiamo messo, allora ne sarà valsa la pena.

E, infine, EL BAILE: senza concessioni, senza utilizzare sotterfugi che si perdono nel nulla, costretti in ritmi trepidanti. Ho sempre fatto in modo di incontrare quello che dura perché risultasse autentico. Sia per il ballo. Sia per il flamenco.»

Cristina Hoyos

Passeggiate tra le canzoni francesi

Carlo Benvenuto

L'idea

Il progetto nasce da un lato dall'esperienza del mio CD, *De la France* (edito da Azzurra), in cui ho ripercorso la tradizione nobile della canzone francese, dall'altra dalla volontà di risvegliare l'interesse per la natura lirica insita in questi bellissimi testi. Di qui l'idea di una serata, pensata ad hoc per la Saison Culturelle, in cui voce recitante e canzone si incontrano creando un'affascinante gioco di rimandi, tra la poesia del testo e il fascino delle melodie.

Interpretare

Nel mio lavoro di interprete non ho mai cercato l'imitazione. Anzi, ho sempre cercato di trovare la mia strada anche quando il modello era molto famoso.

Arrangiamenti

L'operazione è stata duplice: volevo sia rispettare le melodie dei brani sia attualizzare le sonorità, cercando di strizzare l'occhio ai gusti del pubblico moderno. Si troveranno quindi suoni che provengono dal funky, dallo swing e dal jazz, in un percorso di variazione che conserva però intatto lo spirito dell'originale.

La Francia

La mia passione per la musica francese ha radici lontane, che si fondono quasi con la mia passione per la musica tout court. In realtà, il mio interesse travalica lo stretto ambito musicale e coinvolge la cultura, la moda francese. Forse per questo ho scelto delle melodie che traducono perfettamente le atmosfere francesi e ne conservano intatto il potere seduttivo. Almeno questo è quanto spero avverrà durante la serata alla Biblioteca Regionale.

Programma dell'incontro

Et moi dans mon coin

C'est si bon

Les feuilles mortes

Paris Canaille

Hymne à l'amour

La vie en rose

Moulin Rouge

Que reste-t-il de nos amours?

Et maintenant

La mer

Une belle histoire

Chanson d'Orphée

Pigalle

Chaud au coeur

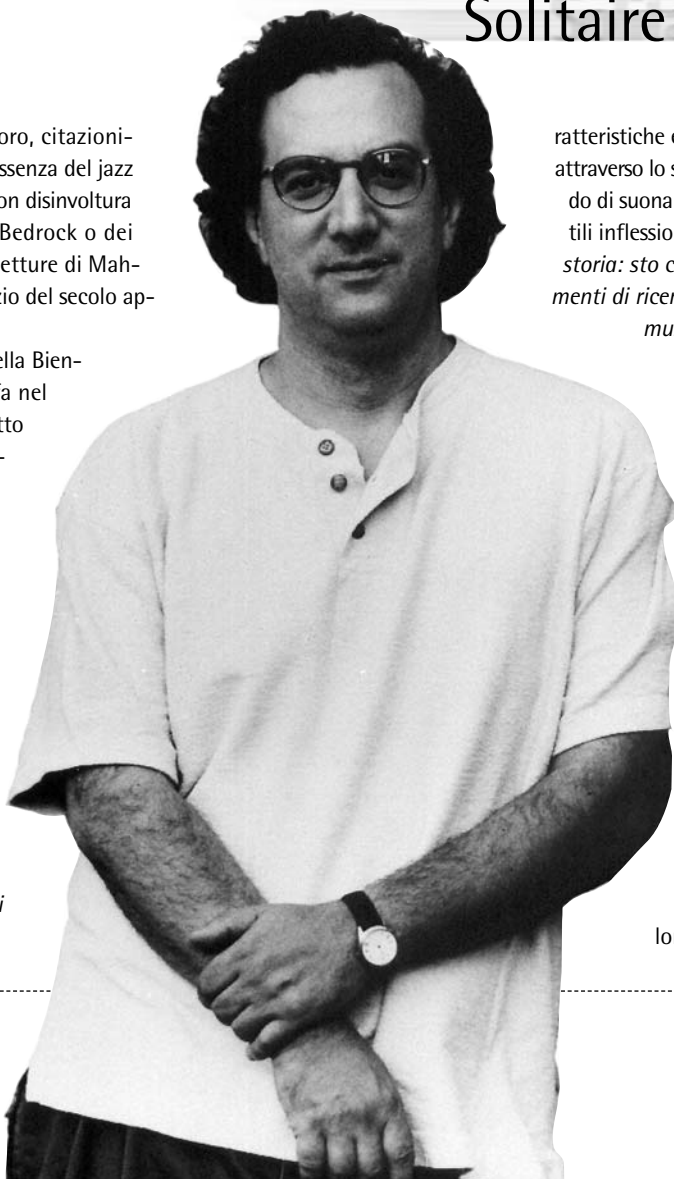
Sous le ciel de Paris

La goulante du pauvre

Uri Caine Solitaire

Impredicabile, giocoso, curioso, onnivoro, citazionista: il pianismo di Uri Caine è la quintessenza del jazz di oggi. Nella sua carriera Caine passa con disinvoltura dalle atmosfere elettriche del progetto Bedrock o dei quintetti di Dave Douglas alle originali riletture di Mahler, Bach o Verdi, dal Brasile al jazz dell'inizio del secolo appena trascorso.

Dopo la trionfale direzione artistica della Biennale Musica, Caine torna a Venezia e lo fa nel modo più intimo e personale, con il progetto *Solitaire*, dialogando con gli ottantotto tasti del pianoforte per farne sgorgare una musica senza confini. *Solitaire* sottolinea una nuova entrata nel lessico del pianista: un recital di piano solo, che comprende per lo più composizioni originali. Caine spiega: *all'incirca tutto quello che suono e che ho fatto su disco è stato un lavoro d'ensemble, che è esattamente quello che mi piace veramente fare. Ho ottenuto il risultato voluto quando mi sono allontanato dall'eseguire tutti questi pezzi classici e l'ho contaminato con altra musica. C'era un grande numero di brani che avevo scritto e che non erano mai stati registrati*. Questi brani, vicini per ca-



ratteristiche e tonalità, mantengono un legame comune attraverso lo strumento di Caine, che attraverso il suo modo di suonare, dimostra la coesistenza di numerose, sottili inflessioni: *Il concerto per piano solo ha una lunga storia: sto cercando di alludere a questi elementi. Elementi di ricerca, elementi di blues e di free jazz e molta musica uscita da Cecil Taylor. Più precisamente, enfatizzando i contrasti attraverso questi stili, Caine li unisce assieme senza però saldarli. Il risultato diventa un collage nel quale ogni ingrediente mantiene il proprio sapore distinto anche se assorbito nel tutto.*

Al pubblico della Saison la sorpresa di questo récital, un *Solitaire* mai eguale al precedente, in cui passato, presente e futuro della musica si mescolano in un assemblaggio unico ed irripetibile, aperto alle problematiche del mondo della Musica di oggi.

Ed agli allievi dell'Istituto Musicale Uri Caine, da artista aperto da sempre verso il futuro, ed attento ai giovani, offrirà un incontro teso ad approfondire i suoi e ad immaginare i loro orizzonti musicali. ■

E. L.



febbraio 2005

1. martedì

2. mercoledì

A Love Song for Bobby Long

di Shainee Gabel

La sposa turca

di Fatih Akim

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE



2. mercoledì

La Principessa della Csárdás

TEATRO GIACOSA



4. venerdì

Prof.ssa Teresa Siniscalco

Una scuola per la vita

BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE



8. martedì

9. mercoledì

Ferro 3 - La casa vuota

di Kim Ki-duk

Se mi lasci ti cancello

di Michael Gondry

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE



9. mercoledì

Uri Caine

TEATRO GIACOSA



14. lunedì

15. martedì

Il Bugiardo

di Carlo Goldoni

TEATRO GIACOSA



15. martedì

16. mercoledì

Così fan tutti

di Agnès Jaoui

La mala educación

di Pedro Almodovar

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE



17. giovedì

Don PAOLO PAPONE

La Thuile**la storia di una parrocchia**

attraverso le sue fonti:

l'archivio parrocchiale,

l'archivio comunale,

l'archivio della curia

vescovile

BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE



18. venerdì

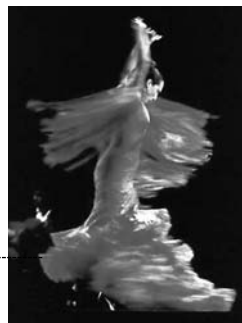
Carlo Benvenuto

Intervalle musical

[... Entre Musique

et Poésie]

BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE



22. martedì

Ballet Flamenco de**Andalucía Cristina Hoyos**

TEATRO GIACOSA

22. martedì

23. mercoledì

Lei mi odia

di Spike Lee

Eros

di M. Antonioni

S. Soderberg

Wong Kar-wai

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE



25. venerdì

Jacques Népote

Le rapport**Occident/Extrême Asie****pose-t-il problème ?**

avec la collaboration

des Services Culturels de

l'Ambassade de France

en Italie et de l'Alliance

française pour la Vallée

d'Aoste

BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE



26. sabato

Concert du 26 février

PALAIS SAINT-VINCENT



28. lunedì

La vedova allegra

TEATRO GIACOSA

marzo 2005

1. martedì

2. mercoledì

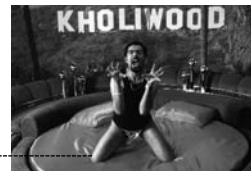
La casa alla fine del mondo

di Michael Mayer

Matrimoni e pregiudizi

di Gurinder Chadha

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE



2. mercoledì

Leonard... Malagomie

THÉÂTRE GIACOSA



visibilia PROMEMORIA

CONCERT
du 26 février

- ↳ Dari
- ↳ Dead end Street
- ↳ Phono '70
- ↳ K-Way
- ↳ Spellbound
- ↳ Viavondo
- ↳ War Nerve
- ↳ I due gruppi vincitori della selezione valdostana di Arezzo Wave



EXPOSITIONS

dal 13 novembre 2004
al 13 febbraio 2005**CADUTA DI UN IMPERO**

Barbara Tutino, Marina Torchio

BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE D'AOSTE

Sala espositiva Porta Decumana

orario: lunedì: dalle 14.00 alle 19.00, martedì-sabato: dalle 9.00 alle 19.00,

domenica chiuso. Ingresso gratuito

Progetto delle due artiste valdostane sul tema comune della caduta

dell'Impero romano. La scultrice Marina Torchio presenta cinque

torsi cavi - tre busti maschili a grandezza naturale e due figure

femminili drappeggiate - in terracotta grezza.

Barbara Tutino espone alcuni ritratti pittorici di grandi dimensioni

realizzati a tecnica mista su carta vetrata nonché una serie di ritratti

di imperatori romani eseguiti a matita e acrilico su carta da presepio

incorniciata da nastri di passamaneria.

dal 25 febbraio 2005

al 22 maggio 2005

PHOTOGRAPHIES... À CROQUER

Ronc, Bionaz, Broggi-Brocherel, Meynet, Champion, Bérard, Willien

(1880-1960)

BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE D'AOSTE

Sala espositiva Porta Decumana

orario: lunedì: dalle 14.00 alle 19.00,

martedì-sabato: dalle 9.00 alle 19.00,

domenica chiuso. Ingresso gratuito

La mostra, ideata dal BREL presenta una selezione di documenti

fotografici tratta dai fondi di autori valdostani storici, che ripercorre

i cicli produttivi alimentari legati al territorio della Valle d'Aosta

e consente di riflettere sulle tecniche e il linguaggio che otto

fotografi hanno via via utilizzato per rappresentare visivamente il tema.

dal 27 novembre 2004
al 10 aprile 2005**GIOVANNI THOUX**

Les carnivals valdôtains

CHIESA DI SAN LORENZO

orario: martedì-domenica: 9.30-12.30/14.30-18.30, lunedì chiuso. Ingresso gratuito

Lo scultore valdostano Giovanni Thoux presenta una serie di trenta bassorilievi

lignei policromi sul tema del carnevale in Valle d'Aosta. La mostra è completata

da disegni e da schede relative ad ogni singolo carnevale.

dal 4 dicembre 2004 al 1° maggio 2005

F. NEX

Ricordi / sogni / riflessioni

MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE

orario: tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.00.

Ingresso intero € 3,00 - ridotto € 2,00

Mostra antologica dedicata al grande artista valdostano che, nelle sale del

primo e del secondo piano del Museo Archeologico di Aosta, presenta oltre 150

opere tra dipinti, sculture e disegni della sua vasta produzione.

dal 18 Dicembre 2004

al 3 aprile 2005

RODIN E GLI SCRITTORI

Dante, Balzac, Hugo, Baudelaire

CENTRO SAINT-BÉNIN

orario: tutti i giorni: 9.30-12.30/14.30-18.30.

Ingresso intero € 3,00 - ridotto € 2,00

La mostra, dedicata all'artista Auguste Rodin, analizza la stretta relazione

esistente tra la sua opera e l'universo letterario e poetico, concentrandosi

su alcune tappe fondamentali del suo percorso creativo. Saranno espone

sculture in bronzo, bozzetti, calchi, gessi, tecniche miste, disegni, corredati

da materiale fotografico e documentario.

visibilia

© regione autonoma valle d'aosta

assessorato istruzione e cultura

direttore luciano barisone

redattore carlo chatrian

progetto grafico e impaginazione stefano minellono

stampa tipografia la vallée, Aosta

Per ricevere Visibilia: Assessorato Istruzione e Cultura

Direzione Attività Culturali Piazza Deffeyes, 1 - 11100 Aosta

La Saison Culturelle è patrocinata da:

FONDAZIONE CRT

LA SAISON VIA INTERNET

Per programma e calendario degli avvenimenti:

www.regione.vda.ite-mail: saison@regione.vda.it**LA SAISON VIA SMS**

Informazioni su cinema e spettacoli, direttamente

dal proprio cellulare. Info: Museo Archeologico,

Théâtre De La Ville (nei giorni di cineforum),

Teatro Giacosa.